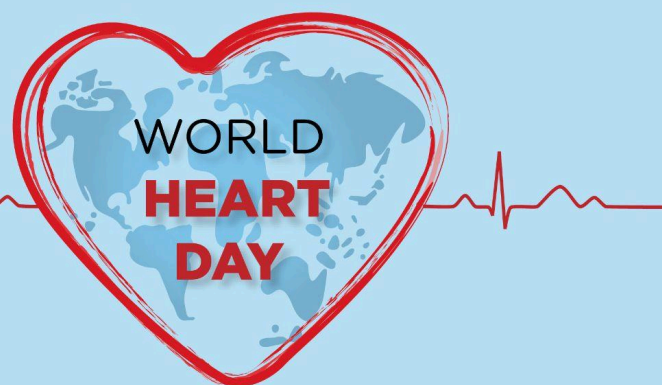


# COMUNICATO STAMPA



## GIORNATA MONDIALE PER IL CUORE

### PREVENZIONE E PROGRESSI CLINICI: PRESENTE E FUTURO DELLA CARDIOLOGIA

*Lorenzo Menicanti, Presidente della Rete Cardiologica IRCCS del Ministero della Salute, sottolinea il «calo dei decessi e il dimezzamento dei casi di scompenso cardiaco cronico» ma evidenzia sul versante della ricerca «enormi ostacoli legati a privacy e gestione dei dati» | Su cardiochirurgia e nuove tecniche interventistiche spiega: «Mininvasività significa ridurre al massimo l'impatto biologico delle procedure rispettando il più possibile la fisiologia piuttosto che l'estetica»*

Milano, 27 settembre 2025 – «Negli ultimi quindici anni l'ambito clinico che ha registrato i risultati più significativi è quello delle malattie cardiovascolari, in particolare lo scompenso cardiaco cronico dove i decessi si sono praticamente dimezzati grazie ai progressi terapeutici e alla migliore gestione dei pazienti. Pur restando la principale causa di morte in Italia, le patologie cardiovascolari mostrano un trend in costante calo, segno che la prevenzione e l'innovazione stanno producendo effetti concreti»: sono estremamente positive le parole di **Lorenzo Menicanti**, presidente della **Rete Cardiologica IRCCS** del Ministero della Salute il quale, in occasione della **Giornata Mondiale del Cuore**, ha fatto il punto della situazione a tutto tondo.

«Le nuove molecole farmacologiche – spiega – stanno davvero cambiando la pratica clinica: dalla cardiomiopatia ipertrofica al colesterolo familiare, passando per farmaci che modulano diabete e grasso viscerale, l'aspettativa e la qualità di vita dei pazienti sono migliorate sensibilmente». Sul fronte della prevenzione, inoltre, i dati confermano che la popolazione, oggi, è maggiormente ricettiva rispetto al passato. «Abbiamo toccato con mano l'impatto di scelte coraggiose come il divieto di fumo nei locali pubblici, che ridusse del 30% gli eventi acuti – ricorda Menicanti – e oggi la sfida è sfruttare questa consapevolezza diffusa per incidere ulteriormente sui fattori di rischio».

In questo contesto si colloca il progetto **CVrisk-IT**, la più grande iniziativa di prevenzione cardiovascolare promossa in Italia, finanziata dal Parlamento e affidata alla Rete – che sta arruolando con ottimi risultati 30 mila cittadini sani di età compresa tra i 40 e gli 80 anni senza precedenti cardiaci e/o diabete – e che punta a identificare in modo sempre più accurato i profili di rischio cardiovascolare della popolazione italiana. «La raccolta e l'analisi dei dati, unita all'utilizzo di strumenti digitali – commenta al proposito il Presidente estendendo il ragionamento –

# COMUNICATO STAMPA



rappresentano un tassello fondamentale per migliorare la prevenzione, personalizzare gli interventi e ridurre l'impatto delle malattie cardiache nel lungo periodo». Chi volesse manifestare il proprio interesse allo studio, completamente gratuito, può farlo su <https://www.cvrisk.it/>

**PREVENZIONE ANCHE TRA I PIÙ PICCOLI.** Nuove opportunità, quindi, dagli strumenti digitali – sottolinea il Presidente della Rete, alla quale sono associati 20 IRCCS – come **wearable** e i **big data**, «in grado, se associati, di monitorare i comportamenti quotidiani e fornire informazioni preziose sulla salute cardiovascolare. L'analisi di grandi quantità di dati permette, ad esempio, di evidenziare come in alcune aree del Paese le patologie siano più diffuse a causa di fattori ambientali e sociali come l'alimentazione e l'inquinamento. Un simile approccio aprirebbe a scenari ancor più innovativi di prevenzione precoce. Se riuscissimo – ipotizza Menicanti – a monitorare già nei bambini determinati parametri, potremmo prevedere con grande anticipo il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari in età adulta. È in questo senso che la prevenzione deve partire da subito!».

**DATI, RICERCA E PRIVACY.** A patto che, come avverte lo stesso Presidente, certe maglie si allarghino, perché il nodo della **gestione dei dati e della privacy** resta una spada di Damocle: «L'Italia – dice – è indietro rispetto ad altri Paesi europei ed anglosassoni, qui i problemi non derivano tanto dalla normativa comunitaria, quanto piuttosto dalla sua interpretazione e applicazione a livello nazionale, spesso più restrittiva del necessario. Occorre semplificare le procedure, nel totale rispetto della tutela individuale, si badi bene, per permettere alla ricerca di avanzare». In questo quadro è utile ricordare come a livello europeo si stiano muovendo passi importanti: dall'entrata in vigore del Data Governance Act e del Data Act, che promuovono un uso più sicuro e condiviso dei dati, fino all'AI Act, che introduce regole comuni per l'impiego dell'intelligenza artificiale, con un'attenzione sempre bilanciata tra innovazione e diritti fondamentali.

**I DIVARI TERRITORIALI.** Il Presidente segnala anche l'urgenza di colmare i divari territoriali. «Per garantire qualità e sostenibilità è necessario valutare le procedure sulla base degli outcome e non solo sull'offerta». In questo senso, dice ancora, «una raccolta sistematica dei risultati reali permetterebbe di ridurre i costi e migliorare la qualità di vita dei pazienti».

**MININVASIVITÀ.** Lo sguardo al futuro di Menicanti, Direttore Scientifico dell'**IRCCS Policlinico San Donato** di cui è altresì Direttore dell'Area Cardiochirurgica, si sposta anche sulle tecniche interventistiche sempre più orientate a ridurre l'impatto biologico delle procedure (*il vero principio di mininvasività, secondo il Presidente*) e a personalizzare le cure, rispettando il più possibile la

# COMUNICATO STAMPA



Rete  
Cardiologica  
IRCCS



fisiologia piuttosto che l'estetica. Quanto alle terapie a base di anticorpi monoclonali e le prospettive di medicina di precisione, «pur ancora limitate in cardiologia rispetto ad altri ambiti come l'oncologia – aggiunge – esse aprono scenari che potrebbero modificare se non rivoluzionare l'approccio terapeutico».

Il messaggio chiave della giornata è chiaro: «Prevenzione e innovazione clinica – conclude Menicanti – sono i pilastri su cui si fonda il futuro della cardiologia. I risultati degli ultimi anni lo dimostrano: **i progressi si vedono e vanno difesi**».